

I FIGLI E LA FELICITÀ NON SONO UN DIRITTO

Sono favorevole alla *step-child adoption*, non alla adozione *tout court* da parte delle coppie omosessuali. Perché si tratta di due situazioni diverse. Nella prima esistono già un genitore naturale e un figlio naturale ed è quindi ragionevole che anche l'altro esponente della coppia omosessuale assuma i diritti e i doveri del genitore. Nella seconda la coppia non ha figli e il solo modo per procurarsene uno è l'adozione (a meno che non si tratti di lesbiche, una delle quali ricorra alla fecondazione eterologa, cioè all'inseminazione artificiale da parte di un terzo soggetto, maschio, ipotesi che però è espressamente esclusa dalla legge Cirinnà in questi giorni in discussione).

PREMESSO che ognuno di noi è libero di agire la propria sessualità come vuole, con partner di altro genere, dello stesso genere, con transgender, con "travesta", perché si tratta di libere scelte fra individui adulti, nel caso di coppie omosessuali entrano in gioco i diritti di un terzo, il bambino adottando. Il quale ha diritto, non per legge divina come afferma papa Bergoglio, ma per legge di natura, antropologica, ad avere, almeno sulla linea di partenza, un padre e una madre.

So benissimo che in una coppia omosessuale uno dei due assume la figura paterna e l'altro quella materna

» MASSIMO FINI



("pistillo" e "corolla" nel gergo degli omosessuali maschi) ma un padre e una madre non figurativi, bensì in carne e ossa, sono un'altra cosa. E il matrimonio viene inibito agli omosessuali proprio perché se lo si dovesse istituire ne avrebbe tutte le automatiche conse-

guenze, compresa la possibilità di adottare dei figli.

La stessa adozione, etero od omo, è un istituto assai ambiguo. Perché parte dal presupposto che avere figli sia un diritto. Sono i diritti impossibili portati alla luce - è il caso di dirlo - dall'Illuminismo. Come il diritto alla felicità o alla salute.

Nessuno, foss'anche Domineiddio, può garantirli. Esiste in rari momenti della vita di un uomo, un rapido lampo, un attimo fuggente e sempre rimpianto, che chiamiamo felicità, non un suo diritto. Esiste la salute, quando c'è, non un suo diritto. Se una coppia, etero od omo, non può avere figli qualche ragione ci sarà. La Natura difficilmente sbaglia (e tanti aborti naturali rispondono a questa legge, senza ri-

correre, come facevano gli Spartani, alla Rupe Tarpea).

Inoltre l'adozione, in cui spesso la coppia vive il figlio come *status symbol*, come possesso, è uno strumento dei ricchi sterili per strappare i figli alle famiglie povere soprattutto del Terzo mondo. Recentemente il governo del Congo ha dovuto porre uno stop a questi ambigui benefattori che gli stavano portando via, a suon di dollari, i suoi bambini.

Per finire sono assolutamente contrario a equiparare i diritti e i doveri delle coppie di fatto eterosessuali a quelli del matrimonio. Innanzitutto, anche se in margine, dico che è molto difficile definire una "coppia di fatto". È necessaria la convivenza? Ma io posso vivere a Milano e lei a Firenze, non conviviamo fisicamente ma sostanzialmente e sentimentalmente possiamo essere una coppia di fatto. O dovrà essere il Tribunale a stabilire quante volte al mese ci vediamo, a Milano o a Firenze o in qualche città intermedia come Modena ("Ci incontreremo a Modena..." recitava una canzone di molti anni fa)?

SONO STATO almeno due volte nella mia vita una coppia di fatto. Se non ci siamo sposati è proprio perché volevamo rimanere liberi, senza i vincoli del matrimonio. Se invece due eterosessuali vogliono avere tutti i diritti e i doveri del matrimonio, cosa impossibile per le coppie omosessuali, in Italia hanno a disposizione un istituto previsto dal Codice civile che si chiama, appunto, matrimonio. E quindi si sposino e la finiscano di rompere i coglioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTAMENTE

Il filosofo Ocone, le argomentazioni sono un optional

» BRUNO TINTI

Huffington Post, 2 febbraio. Corrado Ocone (si definisce filosofo liberale), comunica ai suoi lettori di non indignarsi troppo per l'editoriale di Marco Travaglio - "Elogio delle Manette" - su il *Fatto Quotidiano* dello stesso giorno. Che il nostro Direttore abbia fatto proseliti non può che far piacere. Che ciò avvenga a seguito di un percorso argomentativo privo di senso lascia perplesso.



La premessa di Ocone è tipica di un falso sillogismo: "Le idee giustizialiste non hanno più la forza di un tempo, sono state spuntate dai troppi casi di abuso che se ne è fatto". Segue l'elenco, il lettore si aspetterebbe. Ma no, naturalmente, la dimostrazione dell'assunto è affidata ad altra indimostrata asserzione: "Gli operatori di giustizia hanno spesso dimostrato di agire per ideologia... interessati a fare politica". Ah, ecco l'elenco dei processi ideologici e politici. Ma no, naturalmente; qui la dimostrazione è assente. Semplice luogo comune.

Proseguendo, Ocone incappa in errori più gravi: è grave infatti per un "filosofo" adattare i fatti alle opinioni (le sue) nel tentativo di renderle plausibili. Ciò significa non solo mentire, ma evidenziarne l'infondatezza. Travaglio si sbaglia - afferma il nostro - quando dice che "abbiamo svuotato la legislazione penale e carceraria per evitare che i potenti andassero in carcere". La verità è - secondo lui - che "non è certo per colpa degli odiati corrotti se noi non abbiamo leggi adeguate per fare stare in carcere i delinquenti". Poiché tendo a escludere che Ocone ignori l'esistenza del reato di falso in bilancio riscritto prima da Berlusconi e poi da Renzi in modo da renderlo un reato impossibile da commettere; e delle norme in materia di prescrizione riscritte da Berlusconi e tuttora vigenti, funzionali ad assicurare l'impunità ai reati tipici degli "odiati corrotti"; e della legislazione penale-tributaria costruita appositamente per garantire che nessun evasore fiscale vada in prigione; ecco, debbo concludere che egli mente quando afferma che l'inadeguatezza della legislazione penale non è da ascrivere all'interesse degli "odiati corrotti".

PRIMA DI CONCLUDERE, Ocone ricasca nel vizio di affermare cose non vere e comunque di non dare la dimostrazione di ciò che afferma. Secondo lui le carceri sono piene di innocenti. Ma, anche qui, l'elenco delle povere vittime non c'è. Un caso flagrante di *ipse dixit* che, per un filosofo, dovrebbe essere il male assoluto, l'errore da evitare sopra ogni altro.

L'ultima parte dell'articolo è di difficile comprensione: pare che Ocone attribuisca ai giudici la volontà di non perseguire coloro che "ideologicamente si giudica svantaggiati". Insomma una giustizia di classe: i magistrati perseguirebbero accanitamente i potenti e si disinteresserebbero della microcriminalità; "la nostra giustizia è debole con i deboli e forte con i forti". Anche qui, il nostro non sa o mente. La microcriminalità è impunita per via delle leggi svuotate carceri emanate dal Renzi&C. che hanno scelto di risolvere il problema della insufficienza dei posti-prigione con l'espedito di impedire l'arresto e la pena detentiva per i comuni reati da strada, in particolare lo spaccio di droga. I magistrati non perseguono "i deboli" perché la legge glielo vieta, non perché si rifiutano di farlo per ragioni ideologiche. In verità non possono nemmeno perseguire "i forti", sempre per via di leggi fatte apposta per impedirglielo, proprio come scrive Travaglio. Ma questo a Ocone non interessa. Da giurista a filosofo, consiglio a Ocone la lettura delle opere di Rudolf von Jhering, celebre giurista tedesco: scoprirà che "non tutto quello che viene pensato merita di essere detto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARO BERSANI, ORA ANCHE LEI È RENZIANO?

» LUISELLA COSTAMAGNA

Caro Pier Luigi Bersani, si ricorda quando era segretario del Pd? Con i modi sanguigni dell'assessore Palmiro Cangini di *Zelig* - quello di "Con questo cosa voglio dire? Non lo so. Però c'ho ragione e i fatti mi cosano" - non le mandava certo a dire. Togliere l'art. 18? "Roba da matti", "Non ha nulla a che fare con i problemi del mercato del lavoro", "Mai trovato un imprenditore fermo per l'art. 18". Abolire l'Imu? "Il demagogo Berlusconi ci spieghi dove prende i soldi e non racconti favole". Monte dei Paschi di Siena? "Non ci faranno passare per gli amiconi delle banche", "Non siamo mica mammolette", "Li sbraniamo". Conflitto d'interessi? "Primo atto al governo".

Si ricorda quando era segretario del Pd?

POI È ARRIVATO Renzi. E lei ha digerito il Jobs Act con la tutela mancante dell'art. 18, l'abolizione della tassa sulla prima casa, le parentele con Banca Etruria, il conflitto d'interessi del ministro Boschi. Guai a passare per "amiconi" di Mps, ma se c'è di mezzo il babbo basta un buffetto: "No a sfiducia e dimissioni, ma sia più umile". Già, con migliaia di risparmiatori sul lastrico, il problema è il tono.



bile" Verdini, che deve stare "fuori dal giardino di casa nostra". Certo ha una concezione piuttosto lasca dell'inaccettabile...

Mentre lei accetta e spera, Renzi incassa, e nel giardino del Pd e della maggioranza i semi ALati hanno già attecchito, non resta che aspettare i frutti. Peraltro, perché prendersela tanto con Verdini? Perché è sotto processo (uno dei) per corruzione nello scandalo P3, insieme a quel "personaggio terrificante" (parole del suo fedele

DOUBLE FACE

Conflitto d'interessi, Senato dei nominati, scandalo Mps... Ricorda le sue parole da segretario Pd? Perché adesso digerisce tutto?

Poi ha ingoiato l'"inaccettabile Senato di nominati" (eh, ma al referendum vedremo, ci vuole il listino), l'*Italicum* (eh, ma "va cambiato"), fino al rosso più indigesto: l'"inaccetta-

Gotor) di Flavio Carboni? Mase è il papà della Boschi a incontrare il "terrificante" Carboni, resta una persona perbene, giusto? E anche lei due anni fa non fece "il patto con Berlusconi per

congelare il Porcellum, proprio con Verdini", come ha detto il "costituente" verdiniano D'Anna senza essere smentito? Mica sarà solo geloso perché adesso Denis fa amico Renzi, no?

Caro Bersani, si ricorda quando era segretario del Pd? Gli elettori sì. Potrei chiudere (nel suo stile) con una delle tante metafore che lei oggi fa venire in mente: il pastorello di Esopo che a forza di gridare per scherzo "Al lupo al lupo" non viene più creduto da nessuno (e il lupo si mangia il gregge), "can che abbaia non morde", l'asino di Buridano che non sapendo quale cumulo di fieno scegliere muore di fame, o l'invito - non troppo metaforico, sempre di canginianna memoria - a mostrare "Fatti, non pugnette"...

SARÒ PIÙ elegante - e forse dura, non me ne voglia - e le citerò T.S. Eliot: "Siamo gli uomini vuoti/ Siamo gli uomini impagliati/ Che appoggiano l'un l'altro/ La testa piena di paglia. Ahimè! (...). Forza paralizzata, gesto privo di moto/ (...) Fra l'idea/ E la realtà/ Fra il gesto/ E l'atto/ Cade l'Ombra/ (...) È questo il modo in cui il mondo finisce/ Non già con uno schianto ma con un lamento".

E se pure il Pd finisse così: non già con uno schianto, ma con il suo lamento?

Un cordiale saluto.